

EST-OVEST

Mitterrand duro a Bonn SPD polemica con l'Eliseo

Il presidente francese ha ribadito ancora una volta l'intangibilità della «force de frappe» - Velato ammonimento ai tedeschi perché non cedano alle lusinghe di Mosca

Dal nostro inviato
BONN — La «force de frappe» non solo non deve essere inserita nelle trattative sovietico-americane a Ginevra, ma non può neppure essere messa nel conto. Ciò considerata punto di riferimento numerico nel calcolo dell'equilibrio dei missili in Europa. Davanti al Bundestag e al Bundesrat riuniti per la solenne celebrazione del ventennale del trattato di cooperazione franco-tedesco, François Mitterrand ha ribadito ieri la nota posizione di Parigi sulla intangibilità del proprio potenziale atomico, aggiungendo però una precisazione che suona esplicito rigetto di una delle più recenti richieste di Mosca, e sposte in forma organica da Gromiko qualche giorno fa proprio qui a Bonn: quella, appunto, di accordarsi su un metodo di computo dell'equilibrio che non ignori il dato di fatto che i missili francesi e britannici esistono, sono puntati verso l'est e come Parigi e Londra hanno più volte affermato, sono parte integrante dello schieramento occidentale. Argomenti che hanno aperto qualche breccia e un comunicato della direzione che ha tutti i crismi dell'ufficialità, ha polemizzato apertamente con Mitterrand. Nessuno vuole negoziare alle spalle dei francesi, ma — diceva la nota — non si può negoziare con chi non ha intenzione di rinunciare a i missili francesi esistono. Divergenze, dunque, abbastanza profonde. I sovietici — è la posizione francese — debbono eliminare i loro 20 senza averne contati sui missili britannici e francesi. Questi ultimi attendono alla nostra difesa. Perché anche se dall'Europa venissero eliminati tutti i missili, rimar-



BONN — Il presidente francese Mitterrand (sin.) e il cancelliere Kohl durante i colloqui nella capitale tedesca

rebbero pur sempre, negli arsenali delle due superpotenze, migliaia di armi capaci di distruggere più volte il mondo. Ecco perché non rinunciare alla «force de frappe» e non la riteniamo oggetto di confronto. Duro con i sovietici — non ha mai menzionato le offerte negoziali di Andropov e quelle venute dal vertice di Praga —, Mitterrand non è stato tenero neppure con i tedeschi. In un modo indiretto ma con trasparenti allusioni alla memoria recente dei contrasti sul «doppio Polono», il presidente francese ha ammonito a non cedere alle lusinghe di chi vorrebbe dividere l'Occidente. «Sarebbe pericoloso — ha detto — un allentamento dell'Europa dagli USA». L'Europa occidentale resterebbe sola e minacciata. Unico spiraglio che ha lasciato aperto, ma non di poco conto, se si guarda allo stato delle discussioni in atto tra gli europei sulla ammissibilità o meno di nuovi missili, rimar-

rebbero pur sempre, negli arsenali delle due superpotenze, migliaia di armi capaci di distruggere più volte il mondo. Ecco perché non rinunciare alla «force de frappe» e non la riteniamo oggetto di confronto. Duro con i sovietici — non ha mai menzionato le offerte negoziali di Andropov e quelle venute dal vertice di Praga —, Mitterrand non è stato tenero neppure con i tedeschi. In un modo indiretto ma con trasparenti allusioni alla memoria recente dei contrasti sul «doppio Polono», il presidente francese ha ammonito a non cedere alle lusinghe di chi vorrebbe dividere l'Occidente. «Sarebbe pericoloso — ha detto — un allentamento dell'Europa dagli USA». L'Europa occidentale resterebbe sola e minacciata. Unico spiraglio che ha lasciato aperto, ma non di poco conto, se si guarda allo stato delle discussioni in atto tra gli europei sulla ammissibilità o meno di nuovi missili, rimar-

GERMANIA FEDERALE

I socialdemocratici varano il loro programma elettorale

Dal congresso di Dortmund verrà l'investitura formale a Vogel - Intanto nel governo si acuiscono i dissensi e le polemiche fra la CDU-CSU e il partito liberale

Dal nostro inviato
BONN — Per una volta — ed è la prima dopo tanti anni — la SPD va ad un congresso con le idee chiare ed una certa tranquillità. Oggi i socialdemocratici tedeschi si riuniscono a Dortmund per rendere pubblico il loro programma elettorale e consacrare il candidato alla cancelleria. Evento del tutto scontato, quest'ultimo. Hans-Jochen Vogel ha dietro di sé tutto il partito, e i suoi recenti viaggi a Washington e a Mosca hanno colmato l'unica lacuna che all'inizio gli si poteva rimproverare: mancanza di un profilo internazionale attivo. Il partito è unito e in fase di rilancio organizzativo come non accadeva da un bel po' di tempo, e soprattutto, alla forza che lo sostiene è solida e democratica. E anche qualche clamoroso passo falso. Giorni fa, per esempio, la CDU ha lanciato una feroce campagna di stampa sulle «bugie della SPD» in materia di affitti. Il ministro della famiglia Gelsler ha accusato i socialdemocratici di essere dei «delinquenti» che ogni tedesco per bene dovrebbe esecrare. Dopo qualche giorno si è scoperto che le «prove» su cui era basata l'accusa di mendacità rivolta alla SPD non esistevano affatto.



Hans-Jochen Vogel



Willy Brandt

I socialdemocratici avevano in realtà rivolto critiche politiche alla nuova legge sul fitti approvata a dicembre, che, prevedendo la possibilità di revisione dei contratti e aumenti del 30 per cento in tre anni, sta provocando effetti disastrosi nei grandi centri. Tant'è che di fronte alle proteste e alla durissima presa di posizione del sindacato degli inquilini, lo stesso governo ha fatto in parte marcia indietro, avviando colloqui per una revisione della normativa. Intanto, però, la campagna sulle «bugie socialdemocratiche» non poteva più essere smartita. C'è poi la vicenda del prestito forzoso (il 5 per cento sui redditi alti) a proposito del quale CDU e CSU, ignorando il parere nettamente contrario della FDP, hanno affermato che in caso di vittoria elettorale non verrà restituito, trasformandosi così in imposta straordinaria. Alle proteste liberali la CDU, e soprattutto la CSU, rispondono con insolenza sempre maggiore e i contrasti fra i partiti si riflettono nel governo, con ministri impegnati in litigi e schermaglie che ricordano da vicino certe vicende italiane. Infine c'è la preoccupazione che va montando per certi orientamenti liberali di un apparato pubblico tornato nuovamente sotto il pieno controllo democratico. Il ministro dell'Interno per esempio — in mano a Zimmermann, fedelissimo di Strauss — sta pilotando una pericolosa controrivoluzione del sistema di controlli di legittimità e di correttezza preposto all'archivio dei dati del Bundeskriminalamt, il cosiddetto «cervellone» di Wiesbaden. E intanto il tribunale di Francoforte, ha inflitto due anni di prigione a uno dei leader del movimento ecologico che si oppone alla costruzione della nuova pista dell'aeroporto. Alexander Schubart, compositista e giurista 51enne, era accusato di aver «ricattato» il governo regionale «minacciando» manifestazioni e occupazioni di aree se fosse stato deciso l'inizio dei lavori. Un vero e proprio processo alle intenzioni.

Paolo Soldini

Brevi

Grave crisi nel governo della Bolivia
LA PAZ — Per dissensi sulla politica economica del governo, sei ministri del MIR (quelli delle finanze, industria e commercio, energia, integrazione, pubblica e sanità) si sono dimessi, costringendo il presidente Hernán Siles Zuazo ad annullare un viaggio in Francia, Austria e Senegal.

Qualche progresso nel negoziato libano-israeliano
TEL AVIV — Nuova riunione a Kiryat Shmona delle delegazioni libanesi e israeliane, un comunicato parla di «buoni progressi». Il Libano si è comunque opposto alla pretesa israeliana di gestire installazioni d'ascolto elettronico su suolo libanese.

Confermata la sostituzione di Valentin Falin
MOSCA — È stato confermato ieri a Mosca che Valentin Falin, primo vicedirettore del dipartimento informazioni internazionali dell'URSS e specialista delle relazioni tedesco-sovietiche, ha rassegnato il suo incarico ed è stato nominato commissario politico delle «Vostok».

Dura protesta jugoslava all'Albania
BELGRADO — Con una dura nota di protesta inoltrata al governo di Tirana, la Jugoslavia esprime il suo dissenso alla sua politica ostile e deplora le brutali interferenze nei suoi affari interni.

Esponente dell'opposizione filippina da Pajetta
ROMA — Il compagno Gian Carlo Pajetta ha incontrato il rappresentante internazionale del fronte nazionale democratico delle Filippine, Luis Jalandoni che gli ha illustrato gli sviluppi della lotta contro il regime oppressivo di Marcos.

GIAPPONE

Urss e Corea attaccano la linea di Nakasone

TOKIO — Le aperture militari del primo ministro Nakasone nei confronti degli Stati Uniti, annunciate nel corso della visita del premier giapponese in terra americana, hanno scatenato violente polemiche tra le forze politiche nipponiche e rischiano di avere pesanti ripercussioni all'estero. In particolare, Nakasone, in una intervista rilasciata alla «Washington Post», aveva indicato come obiettivo primario per il suo Paese quello di impedire una eventuale penetrazione nel suo spazio aereo di bombardieri strategici sovietici. «L'arcipelago giapponese — aveva aggiunto — dovrà essere come una portineria infortunabile che dovrà fare di enorme sbarramento contro i bombardieri sovietici...».

Queste dichiarazioni hanno provocato l'immediata replica dei sovietici. L'agenzia «Tass» ha scritto ieri che l'URSS si vede «costretta a prendere misure per neutralizzare il pericolo rappresentato dalla intensificazione dei preparativi militari» del Giappone. Il programma militare del governo giapponese — aggiunge la «Tass» — mira a dare maggior rilievo al ruolo militare del Giappone in estremo oriente, a coinvolgerlo maggiormente nei piani d'aggressione americani, ad ampliare la cooperazione militare tra Stati Uniti e Giappone. L'agenzia sovietica usa poi toni duri contro gli «autori di tali piani che fan parte del Giappone la vittima di un colpo eventuale dato in risposta. Questo potrebbe significare — prosegue la nota — per un paese insulare come il Giappone una tragedia nazionale più grave di quella che ha vissuto 37 anni fa. Secondo l'agenzia sovietica, Tokio «vorrebbe camuffare l'intensificazione dei preparativi militari e un nuovo aumento delle forze degli USA e del Giappone in prossimità delle frontiere sovietiche...».

Nuovo appuntamento di pace

Domani l'assemblea del movimento, che avrà al centro la questione di Comiso

Nell'Assemblea per la pace e il disarmo che si svolgerà domani e domenica, la battaglia contro l'installazione dei missili a Comiso sarà uno dei temi di maggiore impegno. Del resto, il movimento è cresciuto in Italia proprio su questo grave problema, che esso ha posto in modo molto ricco e forte. L'Assemblea si svolgerà in un momento della situazione internazionale che è di grande novità. Dopo le proposte del Patto di Varsavia e le risposte non chiuse di forza politiche come la socialdemocrazia tedesca, di atteggiamenti più possibilisti di governi europei, di ambienti della Nato, di uomini e forze importanti dell'America che hanno anche imposto qualche freno alle posizioni più ottantiste dell'amministrazione Reagan, si è rimesso in moto un certo processo negoziale. Dobbiamo vigilare perché le forze nemiche della pace non lo sabotino e blocchino, e perché invece esso si concluda con un accordo che porti alla liquidazione degli euromissili. Cosa si può fare subito per favorire questo risultato? C'è una grave responsabilità del governo italiano, che per primo ha dato il via all'appuntamento della pace. Ebbene, il governo italiano, proprio perché nuove possibilità si sono aperte, deve dichiarare la non automaticità nell'attuazione della decisione di dispiegare i missili se entro 1983 le trattative non saranno ancora concluse, e spendere cioè la decisione, impegnarsi a riesaminare tutta la questione — in Parlamento e di fronte alla pubblica opi-

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Si è ormai sul piede della guerra commerciale tra Cina e USA? Fallito il negoziato per il rinnovo dell'accordo bilaterale che regolava le esportazioni di tessili cinesi in America, Washington ha deciso unilateralmente pesanti restrizioni. La risposta cinese non si è fatta attendere. Per rappresentarla — ha annunciato — una dichiarazione «autorizzata» il direttore dell'ufficio del commercio estero cinese, Shen Juren — la Cina cessa immediatamente l'approvazione di nuovi contratti per l'acquisto di cotone, fibre chimiche e soya dagli Stati Uniti. Anzi minaccia di «ridurre le importazioni previste di altri prodotti agricoli». Di natura agricola sono più di metà delle esportazioni USA in Cina. Per valutare l'importanza basterà ricordare che nel 1981 la Cina era stata il principale cliente degli USA in questo settore. La voce più grossa è di dollari (oltre un miliardo di dollari nei primi 11 mesi dell'82). Segue il legname. Gli accordi in corso prevedono l'acquisto di un minimo di sei milioni di tonnellate di grano all'anno, ma prevedono che si possa salire sino a nove. Anche la minaccia di fermarsi a sei milioni di tonnellate rappresenta però una doccia fredda per gli agricoltori del midwest americano — uno dei più importanti gruppi di pressione nella politica agricola — sommersi da rac-

CINA

Verso una guerra commerciale con gli Stati Uniti?

colti anche quest'anno straordinariamente buoni, da una progressiva caduta dei prezzi e da un surplus che dalla metà degli anni 70 ad ora è cresciuto di ben il 450%. La Cina ha senz'altro bisogno di importare cereali. L'80% della produzione viene consumata in loco. E le quote acquistate dallo Stato ai produttori non sono sufficienti alle necessità della città. Ma può sempre diversificare le fonti di acquisto, così come aveva fatto l'URSS di fronte all'embargo del 1980. Il trasporto dall'Argentina e dal Canada, anziché dalla costa occidentale degli Stati Uniti, costa un po' di più. Ma questo non ha impedito, ad esempio, che proprio negli scorsi giorni venisse concluso un grosso contratto con l'Argentina. Il ruolo del cereale nella «dipendenza» dall'estero, e in particolare dagli Stati Uniti, è uno dei nodi di pressione nella politica agricola — sommersi da rac-

POLONIA

Jaruzelski prepara nuove misure per il rilancio agricolo

VARSAVIA — Una riunione congiunta del CC del POU e del Comitato generale del «ZSL» (Partito popolare unificato) è in corso di svolgimento da ieri nella capitale polacca. La riunione è dedicata ai compiti dei due partiti nello sviluppo dell'agricoltura polacca e dell'autonomia alimentare del paese. È la prima volta, nella storia dei due partiti, che si tiene una riunione di questo tipo e l'avvenimento è stato sottolineato con particolare vigore dal quotidiano del POU «Tydzien Ludu». Il quotidiano ha ribadito l'importanza dell'alleanza operaio-contadina e la necessità di rafforzarsi. Dopo aver sottolineato che questa alleanza ha trovato una conferma storica, l'organo del POU aggiunge che «nonostante le difficoltà, i problemi e gli errori commessi in passato, nelle file



Dal nostro corrispondente
LONDRA — Un nuovo conflitto per le Falkland? Per quanto assurda possa apparire l'idea di un rilancio di ostilità fra Argentina e Gran Bretagna attorno a tanto dibattuto principio della «sovranità» su due isolette sterili e gelide nel sud Atlantico, questa è proprio l'inecredibile eventualità che, da un paio di giorni, la stampa inglese è costretta a prendere sul serio. I fatti ufficiali fanno sapere di essere «preoccupate» il ministero della Difesa britannico in merito a un sottovale affetto da nuova «minaccia». Gli argentini avrebbero accelerato i preparativi bellici: i nuovi «Mirage 3» che perlustrano i cieli attorno alle Falkland pronti al duello con i «Phantom» britannici, i reparti speciali dell'esercito addestrati nella tattica del commando per eventuali incursioni di disturbo sulle coste del territorio disputato, alcune unità militari dislocate al sud, nelle basi della Patagonia, come se in procinto di sferrare l'attacco. C'è abbastanza — pare che abbiano ufficialmente confidato i responsa-

FALKLAND

È in stato di «all'erta» la guarnigione britannica

C'è un diretto interesse della Thatcher a suscitare allarmismo
mangono quindi affidate all'opera diplomatica, pacifica e a lungo termine. E allora a chi fa comodo risuscitare in questo momento lo spettro di un nuovo conflitto nel sud Atlantico? Evidentemente solo a chi, già premiato dal cosiddetto «effetto Falkland», presso l'opinione pubblica nazionale, spera in tal modo di beneficiarne pubblicamente, e soprattutto alla vigilia delle elezioni generali in Gran Bretagna. Probabilmente è proprio quel che la signora Thatcher cerca di fare in una annata incerta, quando ci si può attendere in ogni momento la convocazione di una conferenza — dal punto di vista del governo — c'è bisogno più che mai di distogliere l'attenzione del pubblico da due grossi problemi che dominano la scena: da un lato il ristagno produttivo e la disoccupazione di massa e, in parallelo, i problemi del disarmo, della pace, della distensione e la dura polemica sugli euromissili. In queste circostanze, riattivare un po' del vento di tempesta nel sud Atlantico offre nuovamente alla Thatcher l'occasione di inforcare il cavallo di bat-

Rinascita
nel n. 3 da oggi nelle edicole

- E' questa l'onda lunga (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- Quei maledetti due tempi (di Luciano Barca)
- Ma l'Unità non è certo insidiata dalle lotte (intervista a Sergio Garavini)
- Il Pci a 62 anni dalla fondazione
- Come siamo come vogliamo essere (tavola rotonda con Gavino Angius, Luigi Berlinguer, Biagio De Giovanni, Alessandro Natta, Adriana Seroni e per Rinascita Franco Ottolenghi)
- articoli di Claudio Petruccioli, Gianfranco Pasquino, Mauro Calise
- Firenze: l'eccezione o la regola? (di Giulio Quercini)
- E' forse finita l'era della scuola per tutti? (di Giovanni Berlinguer)
- Inchiesta / Istituzioni militari: Signori ma a cosa serve? (di Aldo D'Alessio)
- Relazioni internazionali: il dialogo e gli ostacoli (di Adriano Guerra)
- Parigi, 23 gennaio 1973: si firma la fragile pace vietnamita (di Enrica Colloffti Pischel)
- Attualità di Stendhal: I miei lettori prossimi venturi (di Bruno Schacherl)
- Comunisti negli anni di Stalin (di Paolo Spriano)
- Il «Danton» di Wajda: il boomerang giacobinico (di François Furet e Massimo Boffa)